

LA LETTERA APPELLO

SERVE UNA STRATEGIA
PER RIPARTIRE
IL PAESE VA SBLOCCATO

Pubblichiamo la lettera appello a firma di 150 accademici italiani su come affrontare l'uscita dall'emergenza Covid-19. L'iniziativa nasce dal professor Giuseppe Valditara, in passato capo dipartimento alta formazione e ricerca del Ministero dell'Istruzione.

La situazione sanitaria ed epidemiologica indotta dalla diffusione del virus Covid-19 è drammatica. Bene ha fatto il Governo a disporre misure di contenimento che stanno iniziando a produrre qualche risultato incoraggiante, le attuali misure non solo sono importanti, ma vanno fatte rispettare con particolare rigore. È evidente tuttavia che non si può immaginare di tenere bloccato il Paese ancora per mesi perché le conseguenze sociali ed economiche rischierebbero di produrre danni irreversibili, probabilmente più gravi di quelli prodotti dal virus stesso.

Le prospettive economiche sono devastanti. Stando ai dati Ocse, il blocco delle attività produttive comporterà una diminuzione stimata del Pil di almeno il 2% per ogni mese di chiusura. Anche

l'ufficio studi di Confindustria prevede un calo del Pil assai significativo, giungendo a stimarlo pari al 10% per il primo semestre 2020. Ogni settimana in più di blocco delle attività produttive costerà lo 0,75% di Pil. Molte imprese sono destinate a fallire e molti lavoratori a perdere l'occupazione. Tutto ciò si tradurrà in un inevitabile crollo delle entrate fiscali dello Stato.

I dati di un sondaggio Swg mostrano che la preoccupazione di perdere il lavoro sta superando quella per il contagio. Oltre il 60% degli italiani ritiene che dovrà mettere mano ai propri risparmi, oltre il 40% potrebbe non essere in grado di pagare affitti, mutui e tasse, e per quasi il 30% si apre la prospettiva di dover chiedere un prestito.

C'è poi un problema di tenuta della popolazione. Metà degli italiani è ormai insopportabile a rimanere confinata in casa, mentre una persona su quattro è in difficoltà nel gestire le relazioni di coabitazione. Allo stesso tempo, il dato settimanale evidenzia una riduzione percentuale di chi condiziona le limitazioni degli spostamenti. Si profila un quadro di fragilità e impoverimento del Paese, che rischia di non essere più in grado

di garantire sul medio e lungo periodo servizi sociali e sanitari adeguati.

Occorre iniziare ad elaborare rapidamente una Fase 2 che, consenta di tutelare al meglio la salute dei cittadini e nel

contempo rimettere in moto l'Italia, evitando tuttavia il riaccendersi virulento della pandemia. Per poter riavviare i motori del sistema produttivo bisogna innanzitutto mettere in sicurezza i lavoratori. Lo Stato deve dunque destinare risorse importanti per proteggere la salute di chi produce ricchezza, e contrastare in modo più moderno, e compatibile con la ripresa produttiva, la diffusione del virus.

L'esperienza della Corea del Sud, che sta utilizzando l'intelligenza artificiale, replicata in vario modo anche in Giappone, Taiwan, Singapore, e ora oggetto di attenzione da parte di diversi Paesi europei quali Francia, Germania, Polonia, può indicare una strada particolarmente utile.

— Continua a pagina 4

L'intelligenza artificiale deve avere un ruolo determinante nel combattere il coronavirus

L'APPELLO DI 150 ACCADEMICI ITALIANI

UNA STRATEGIA PER RIPARTIRE

— Continua da pagina 1

Si è infatti riusciti a contenere la diffusione del virus senza bloccare l'intero sistema. La Corea del Sud, in particolare, da seconda nazione al mondo con più contagi, ha ora poco più di un decimo di quelli accertati in Italia. La diffusione del virus è tenuta sotto controllo con un grande numero di test mirati, isolamento dei soggetti positivi e loro tracciamento attraverso la geolocalizzazione. Il contenimento attivo della progressione del contagio ha evitato la saturazione degli ospedali, limitando la mortalità dei contagiati, con misure

solo localizzate di quarantena generalizzata. Riteniamo che si possano ottenere risultati comparabili in Italia ampliando e potenziando la sorveglianza attiva, avviata con particolare efficacia in Veneto.

Occorrono pertanto tamponi e test sierologici generalizzati (che sono la risposta più rapida e sono fattibili anche nei laboratori privati) per quelle categorie professionali che operano a contatto con i pazienti o che hanno più contatti con il pubblico, lo stesso dicasi per tutti coloro che manifestano sintomi. Da questi poi, con allargamento a raggio, occorre coinvolgere tutte le persone incontrate negli ultimi giorni. Le App

di tracciamento sono sotto questo profilo decisive, è dunque necessario l'avvio di una politica di geolocalizzazione che deroghi temporaneamente alle norme sulla privacy, con un termine certo e nel rispetto dei



Peso: 1-11%, 4-16%

diritti costituzionali. Più in generale, il ricorso all'intelligenza artificiale è strategico per un efficace e risolutivo contrasto dell'epidemia.

Infine, obbligo delle mascherine per tutti coloro che frequentano luoghi pubblici o dove si possono comunque riunire più persone: uffici pubblici e privati, supermercati, mezzi di trasporto, etc. Si devono altresì prevedere forme di isolamento e monitoraggio con adeguata quarantena dei positivi per evitare il contagio dei conviventi e dei loro contatti stretti. Queste misure potrebbero richiedere l'utilizzazione di hotel e case vacanze, che al momento sono praticamente vuote, per mettere in quarantena centralizzata tutte le persone a rischio, opportunamente identificate. Tali strutture renderebbero anche più facile l'osservazione e l'assistenza tempestiva e sarebbero meno onerose per il servizio sanitario in casodi sintomi più severi. Inoltre, si deve prevedere la creazione di reparti ad hoc negli ospedali, per evitare la paralisi dell'assistenza. Dal momento che è possibile un ritorno dell'epidemia in autunno, è fondamentale preparare e attivare fin da subito una fase 2 che garantisca la tutela della salute dei cittadini e la sostenibilità dell'intero sistema sociale e produttivo. La sperimentazione di questa fase 2 po-

trebbe iniziare da una regione con pochi contagi per affinare in tempi rapidi le modalità operative. E' comunque necessario far ripartire tutta l'Italia. Anche per le più colpite e grandi regioni del Nord non si può protrarre più a lungo che altrove il blocco, in considerazione del fatto che proprio lì è collocata gran parte della produzione di ricchezza del Paese. Nelle regioni più colpite dal virus l'investimento nella sicurezza dei lavoratori e nel tracciamento dei contagiati deve essere dunque particolarmente massiccio e prioritario rispetto ad altre considerazioni.

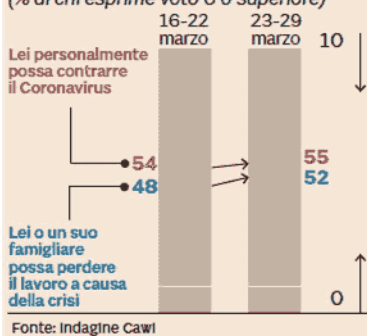
Infine, se è vero che in Italia ci sono circa un milione di contagiati (la maggior parte dei quali già guariti), occorre testarne la presenza di anticorpi al fine di avviarli gradualmente alla ripresa normale delle attività. Il tempo stringe, occorre agire rapidamente. Le prossime settimane saranno decisive sotto ogni profilo e le scelte che le istituzioni si apprestano a fare lasceranno il segno per mesi e anni. Proprio per questo non è consentito sbagliare.

Giampio Bracchi (Presidente emerito Fondazione Politecnico, Milano) **Nicola Casagli** (Presidente Istituto Nazionale Oceanografia e di Geofisica Sperimentale, Trieste) **Raffaele**

Caterina (Presidente Conferenza dei direttori dipartimento giurisprudenza) **Pierluigi Contucci** (Ordinario Matematica coordinatore area Intelligenza artificiale per il Piano Nazionale della Ricerca) **Raimondo Cubeddu** (Ordinario Filosofia politica, Pisa) **Roberto Di Lenarda** (Rettore Università di Trieste) **Silvia Ferrara** (Membro comitato nazionale garanti della ricerca) **Gino Gerosa** (Direttore scuola di specializzazione cardiocirurgia università di Padova) **Francesco Manfredi** (Pro rettore università Jean Monnet, Bari) **Paolo Miccoli** (Presidente dell'Agenzia nazionale valutazione università e ricerca) **Ida Nicotra** (Membro dell'Agenzia nazionale autorità contro la corruzione) **Cristina Pedicchio** (Già Presidente OGS di Trieste) **Luciano Pietronero** (Presidente Centro studi Enrico Fermi) **Patrizia Polliotto** (Presidente Istituto Galeazzi) **Giovanna Riccardi** (Membro European Academy of Microbiology) **Stefano Ruffo** (Direttore della Sissa, Trieste) **Salvatore Sfrecola** (Presidente Associazione italiana giuristi di amministrazione, già presidente Associazione magistrati Corte dei Conti) **Giuseppe Valditara** (Già Capo dipartimento Formazione superiore ricerca del MIUR) **Antonio Vicino** (Presidente del CUN)
Oggi sul Sole24ore.com l'elenco completo delle firme degli accademici

Il sondaggio

Su una scala da 1 a 10 dove 1 vuol dire per niente e 10 del tutto, quanto ritiene probabile che...
(% di chi esprime voto 6 o superiore)



Peso:1-11%,4-16%

Il governo rassicura: corse inutili Le risorse ci saranno per tutti

L'emergenza. Catalfo: «Ci sono oltre 10 miliardi per la tutela di lavoro e famiglie. Nessuno resterà privo di aiuto». Nel nuovo decreto per autonomi e professionisti altri 9 miliardi per aprile e maggio

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

«I fondi che abbiamo stanziato nel decreto marzo per pagare i vari ammortizzatori sociali - dalle casse integrazioni agli indennizzi per le diverse categorie professionali - bastano per tutti. Ci sono oltre 10 miliardi di euro per la tutela di lavoro e famiglie. Perciò voglio tranquillizzare: le risorse sono sufficienti, nessuno resterà privo di quella prima rete di protezione che abbiamo costruito con il Cura Italia».

A parlare al Sole24Ore, all'indomani dell'avvio, difficile, delle prime domande per i nuovi sussidi, è il ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo, che intende rassicurare gli italiani sul fatto che sono in arrivo nuove risorse con il decreto di aprile: «Nel nuovo intervento, sul quale stiamo già lavorando e che prevederà impegni di spesa ancora maggiori, rifinanzieremo e prorogheremo tutto ciò che sarà necessario con l'obiettivo dichiarato di aumentare il contributo rivolto a partite Iva, autonomi e professionisti, portandolo dagli attuali 600 a 800 euro. In più, sto lavorando ad un Reddito di emergenza per chi oggi non è coperto da ammortizzatori sociali e indennizzi».

Come prevedibile ieri è scattata la corsa per presentare la domanda sul sito dell'Inps per avere l'indennità di 600 euro, introdotta dal Dl18 per il mese di

marzo, rivolta ad una platea potenziale di 5,1 milioni di lavoratori autonomi, professionisti con partita Iva, stagionali, cococo iscritti alla gestione separata, operai agricoli, lavoratori dello spettacolo, con uno stanziamento di quasi 2,2 miliardi di euro. Il sito è andato in tilt, sospeso per alcune ore, ha ripreso a funzionare nel pomeriggio pur con difficoltà. Il presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, ha detto che ieri in serata le domande presentate erano oltre 400mila, ribadendo che non c'è un ordine cronologico per il pagamento della prestazione di 600 euro, mentre i pagamenti cominceranno il 15 aprile e proseguiranno per tutto il mese.

Ci sono poi i 5/600mila professionisti iscritti alle casse private che hanno a disposizione 200 milioni, gran parte dunque dei 300 milioni complessivamente appostati sul fondo per il reddito di ultima istanza. Per la nuova cassa integrazione d'emergenza, tra sussidi ordinari e in deroga, si guarda a 9,8 milioni di potenziali beneficiari, con uno stanziamento di circa 5 miliardi per un sussidio fino a un massimo di nove settimane.

Le preoccupazioni sono legate soprattutto alle coperture per la cassa in deroga, che ha quasi 3,3 miliardi di stanziamenti, vista l'estensione a praticamente tutte le aziende, anche sotto i 5 dipendenti, non coperte dagli attuali sussidi. La procedura è in mano

alle regioni, che dovranno poi inviare le pratiche all'Inps per le erogazioni. «Stiamo accelerando al massimo - sottolinea la coordinatrice degli assessori regionali al Lavoro, Cristina Grieco -. Abbiamo chiesto al governo alcuni chiarimenti normativi. L'obiettivo comune è far arrivare il prima possibile i sussidi alle persone». Dal governo rassicurano: «Le stime del decreto cura Italia sono state fatte sulle platee totali dei possibili beneficiari, quindi non mi aspetto alcun problema di risorse - spiega Marco Leonardi, consigliere economico del ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri -. Peraltro, i vasi sono comunicanti, e nessuno, lo ripeto, nessuno degli aventi diritto perderà il sussidio, visto anche che con il decreto aprile rinfianzieremo le misure».

In vista del nuovo decreto, quanto ai sussidi per autonomi e professionisti, da quanto si apprende, si sta ragionando su ulteriori 9 miliardi di risorse per allungare l'indennità anche ai mesi di aprile e maggio. Sulla cassa, invece, si ragiona su altri 10 miliardi, per coprire eventuali carenze e, anche qui, per assicurare 1 o 2 mesi in più di am-

Picco di richieste. Fino alle 13. di ieri prima che l'accesso al portale Inps si bloccasse con il sito in tilt erano arrivate 339.000 domande di bonus per i lavoratori autonomi

Nunzia Catalfo, ministro del Lavoro. «Voglio tranquillizzare: le risorse sono sufficienti, nessuno resterà privo di quella prima rete di protezione che abbiamo costruito con il Cura Italia». Così la ministra Catalfo ha spiegato al Sole24Ore

Da 600 a 800 euro

IL CONTRIBUTO PER GLI AUTONOMI

L'obiettivo del governo è aumentare il contributo per partite Iva, autonomi e professionisti, portandolo da 600 a 800 euro



Peso: 31%



LE RISORSE IN GIOCO

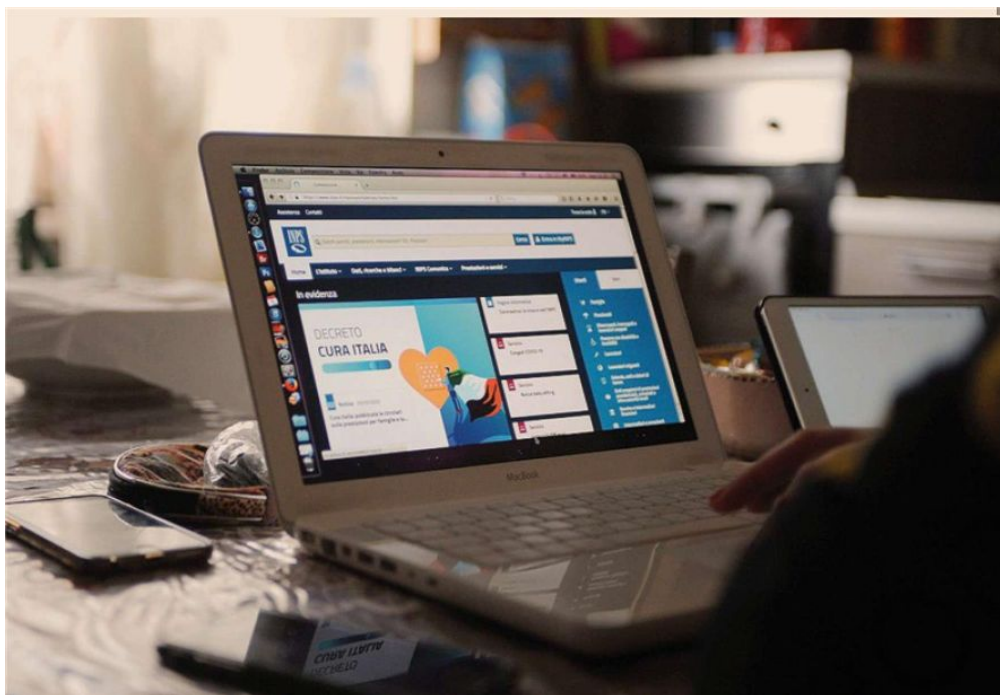
424
milioni250
milioni

BUDGET INFORMATICO

L'attività informatica dell'Inps è sostenuta da 658 dipendenti diretti (sui 28.700 attualmente in organico) e conta su un budget di 424 milioni quest'anno (292 di spesa corrente il resto per investimenti), circa il 20% delle spese per il personale, il 10% di quelle complessive di funzionamento

I TAGLI IN MANOVRA

Con l'ultima legge di bilancio l'Istituto ha perso 250 milioni una parte dei quali destinati all'acquisto di beni e servizi legati all'informatica. La macchina It dell'Inps in questi ultimi anni ha esternalizzato gran parte delle sue funzioni. Ora l'obiettivo è di riportare in house molte di quelle attività



IDP



Peso:31%



Bonus, Caporetto Inps

Il governo: fondi sufficienti

FLOP INFORMATICO

Presentate 300 domande al secondo. Il presidente dell'Inps: attacco hacker
L'esecutivo: corse inutili, disponibili oltre 10 miliardi a tutela di lavoro e famiglie
Giornata nera ieri per il sito Inps, messo a dura prova da un flusso di domande che ha raggiunto picchi di 300 al secondo, poi dalla tarda

mattinata colpito da un attacco hacker e da violazioni della privacy degli utenti, che hanno costretto l'istituto di previdenza a chiuderlo fino a oltre le 17. Nel mezzo, l'impossibilità per migliaia di lavoratori autonomi di compilare la procedura online per richiedere l'indennità di 600 euro come sostegno al reddito per il mese di marzo. Il governo rassicura: corse inutili, i fondi stanziati per pagare i vari ammortizzatori sociali, dalle casse integrazioni agli indennizzi per le diverse categorie professionali, bastano per tutti.

... Servizi alle pagine 2 e 3

Il sito dell'Inps va in tilt Da oggi accesso scaglionato

Flop informatico. Fino a 300 domande al secondo per l'indennità di 600 euro. L'istituto: attacco hacker
Privacy violata: nelle schermate i dati di altri utenti

Ivan Cimmarusti
Davide Colombo
Matteo Prioschi

Giornata nera per il sito Inps. Prima messo a dura prova da un flusso di

domande che dalle 8.30 del mattino ha raggiunto il ritmo di 100 al secondo, con picchi di 300, poi dalla tarda mattinata colpito da un attacco hacker che ha spinto l'istituto di previdenza a chiuderlo fino a oltre le 17.

Nel mezzo, l'impossibilità per migliaia di lavoratori autonomi di compilare la procedura online al fine di richiedere l'indennità di 600 euro come sostegno al reddito per il mese di marzo.



Peso: 1-7%, 3-29%

Che la giornata sarebbe stata difficile lo si era previsto, perché la platea dei beneficiari dell'indennità è di quasi 5 milioni di persone. A cui si sommano gli accessi per le altre misure straordinarie messe in campo dal governo: congedi parentali, permessi per disabili, bonus baby sitter (la cui procedura è stata attivata ieri senza comunicazione specifica) oltre alla normale attività. Nelle ore in cui il sito è rimasto operativo sono state presentate oltre 400mila domande per l'indennità da 600 euro di cui, stando alle dichiarazioni di Pasquale Tridico, presidente dell'Istituto, 300mila tra l'una di notte e le 8.30. A queste si aggiungono 7.554 domande per il voucher baby sitting, di cui 6.043 da lavoratori del settore privato.

Ma in questi giorni è intenso anche il flusso per le domande di cassa integrazione: se ne contano per 1,4 milioni di lavoratori. Presentate a un ritmo che nei giorni scorsi aveva causato rallentamenti e blocchi temporanei del sito, come segnalato dagli intermediari che operano per conto delle aziende.

A dare il colpo finale a una giornata che già alle 9 di mattina era critica sono stati problemi di privacy, perché chi accedeva per presentare le domande si ritrovava nel profilo di altre persone. Una conseguenza, ha dichiarato Inps, di attacchi hacker che sono proseguiti fino a pomeriggio inoltrato quando, dopo le 17, il sito è ritornato accessibile ma non per le varie richieste di bonus.

Attacchi che sono stati gli ultimi di

una serie. «Abbiamo avuto nei giorni scorsi e anche stamattina (ieri, ndr) violenti attacchi hacker», ha detto il presidente, Pasquale Tridico. Per questo gli investigatori Cnaipic (Centro nazionale anticrimine informatico per la protezione delle infrastrutture critiche), articolazione della Polizia Postale al comando del vice questore Ivano Gabrielli, stanno vagliando i presunti tentativi di accesso al rete dell'Istituto, alle prese con la ricezione delle domande di accesso al bonus. La valutazione riguarderà i server Inps e la ricostruzione, a ritroso, di tutti gli indirizzi Ip che negli ultimi giorni hanno tentato di accedere al portale.

Al momento, però, nessun fascicolo è stato aperto dal procuratore capo di Roma, Michele Prestipino. Il magistrato, infatti, intende prima analizzare l'eventuale relazione degli investigatori. Non è escluso, inoltre, che nei prossimi giorni lo stesso Tridico depositi un esposto.

Il tema degli attacchi informatici sembra essere più ampio. Parallelamente, infatti, la Procura di Roma ha aperto un'inchiesta per accesso abusivo al sistema informatico dello Spallanzani, l'Istituto nazionale delle malattie infettive simbolo della lotta al Covid-19. Un blitz fortunatamente non portato a termine grazie all'intervento dei Servizi nazionali a tutela pubblica che hanno bloccato una sospetta attività «illecita» sui server. L'ipotesi di chi indaga è che dietro ci possa essere una organizzazione che intenda distrarre i finanziamenti dei cittadini verso la struttura.

Da oggi, secondo dichiarazioni non confermate da comunicati ufficiali, l'utilizzo del sito Inps è articolato per utenza: dalle 8 alle 16 via libera a patronati e intermediari quali consulenti del lavoro e commercialisti, dalle 16 in poi per gli altri. Ma questo potrebbe non risolvere del tutto il problema perché, sottolinea Roberto Cunsolo, consigliere nazionale dei commercialisti delegato all'area lavoro, per questo tipo di prestazioni sono abilitati a operare solo i singoli cittadini e i patronati e non gli intermediari. I commercialisti sono quindi in attesa di sapere se potranno presentare anche le domande per l'indennità. Se così non fosse, dalle 8 alle 16 i patronati presenteranno domande per i 600 euro, gli intermediari (commercialisti e consulenti del lavoro in primo luogo) opereranno con più efficacia per le richieste di cassa integrazione ma dalle 16 si rischia un nuovo crash. L'altra ipotesi che è stata vagliata (la prima a proporla è stata la neo-vice presidente, Maria Luisa Gneccchi) è quella di scaglionare gli accessi per platee: un giorno dedicato agli artigiani, uno ai commercianti e via elencando. Nei prossimi giorni si vedrà quale soluzione si dimostrerà più valida.

Da oggi possibile articolazione degli accessi: dalle 8 alle 16 patronati e intermediari, poi gli altri

Pasquale Tridico. Il presidente dell'Inps (nella foto): «Nei giorni scorsi e anche stamattina (ieri, ndr) abbiamo avuto attacchi hacker». Il sito ha ripreso a funzionare alle 17

Nessun fascicolo aperto. Al momento nessun fascicolo è stato aperto dal procuratore capo di Roma, Michele Prestipino (nella foto). Il magistrato attende l'eventuale relazione degli investigatori. Non è escluso che nei prossimi giorni il presidente Tridico depositi un esposto

7.554

RICHIESTE PER IL CONTRIBUTO BABY SITTING

Alle 400mila domande presentate sul bonus 600 euro vanno aggiunte le 7.554 per il voucher baby sitting



Peso: 1-7%, 3-29%



Peso: 1-7%, 3-29%

Credito Liquidità, da Cdp subito 2 miliardi di prestiti ponte alle aziende

Laura Serafini - a pag. 7



Liquidità, subito 2 miliardi Cdp per i primi finanziamenti ponte

Oggi il cda. In attesa delle misure del Governo prima tranche per le erogazioni con garanzia statale Il consiglio approverà il bilancio con utile di 2,7 miliardi e la rinegoziazione di mutui con i Comuni

Laura Serafini

La Cassa depositi e prestiti vara oggi l'anticipazione di finanziamenti a supporto di medie e grandi imprese per fare fronte alle esigenze di liquidità innescate dall'emergenza Covid-19. L'operazione verrà portata all'approvazione del consiglio di amministrazione, convocato anche per l'approvazione del bilancio 2019, e prevede l'impegno di risorse per 2 miliardi di euro. Queste prenderanno la forma di finanziamenti diretti erogati dalla Cdp attingendo alle risorse della gestione separata, e dunque dalla raccolta postale.

L'istituto guidato da Fabrizio Palermi può utilizzare questi fondi, ma sino a oggi il limite era per finanziamenti di importi non inferiori a 25 milioni di euro. Per poter raggiungere una platea più ampia di imprese, anche di dimensioni medie, sono state studiate modalità per abbassare quella soglia.

Questi prestiti erogati da Cdp nei fatti saranno finanziamenti-ponte per portare ossigeno al tessuto imprenditoriale in attesa che sia emanato il decreto attuativo dell'articolo 57 del Dl Cura Italia. Questo articolo prevede che, ai fini di assicurare liquidità alle medie e grandi imprese, la Cassa possa beneficiare

di garanzie statali per riassicurare le aziende generando un effetto leva. A fronte di uno stanziamento di 500 milioni si possono coprire con garanzie fino a 10 miliardi di euro di prestiti. Una volta attivate le garan-



Peso: 1-2%, 7-24%

zie statali, le imprese potranno chiedere un rifinanziamento bancario in sostituzione delle linee concesse da Cdp, che trasformerà il suo intervento in garanzia. Questo tipo di finanziamenti saranno di breve periodo, probabilmente entro un anno o poco più.

Questa iniziativa dovrebbe muoversi all'interno di un percorso più ampio che, attraverso i decreti attuativi e nuovi decreti legge annunciati dal governo, farà lievitare lo stanziamento di 500 milioni ad almeno 5 miliardi se non di più, per attivare garanzie attorno a 100-200 miliardi.

A queste misure dovrebbero poi sommarsene altre - forse utilizzando il varco aperto con il comma 9 dell'articolo 49, che consente garanzie fino al 90% - per garantire anche nuovi finanziamenti per investimenti a lungo termine (per du-

rate di 6-10 anni).

L'idea sulla quale ci si sta muovendo è quella di mettere a disposizione strumenti di finanziamento per consentire alle imprese di seguire le opportunità di una ripresa, che sarà improvvisa e repentina, anche nell'ambito delle esportazioni.

Tornando al cda di Cdp, dovrebbero essere approvate anche operazioni di rinegoziazione delle condizioni dei mutui con 7 mila comuni, che stanno subendo un forte contraccolpo per via del calo dei tributi. E ancora: ci sarà il via libera a un bilancio 2019 che chiude con un utile netto di 2,7 miliardi contro i 2,5 miliardi del 2018. Al ministero dell'Economia andrà una cedola di circa 1,3 miliardi.

Le anticipazioni delle misure per il Cura Italia sono state volute dall'ad Palermo. Ma martedì scorso

la questione è stata al centro di un'accesa discussione tra il ministro per l'Economia, Roberto Gualtieri, il viceministro Laura Castelli, i sottosegretari Paolo Baretta, Cecilia Guerra, e il deputato di Italia Viva Luigi Marattin. Alla fine ha prevalso la linea interventista, sostenuta dalla Castelli.

In realtà Cdp avrebbe voluto varare anche una donazione per l'emergenza coronavirus, alla quale in un primo momento avrebbero dovuto partecipare anche le Poste. Su questo aspetto, però, non è stato trovato il consenso per cui l'operazione è stata sospesa.

Cdp. L'istituto di via Golto vara l'intervento a sostegno delle medie e grandi imprese in difficoltà per la crisi del coronavirus

Fabrizio Palermo (amministratore delegato Cdp).

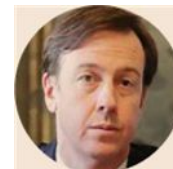
La Cassa depositi e prestiti vara oggi l'anticipazione di finanziamenti a supporto di medie e grandi imprese.

L'operazione verrà portata all'approvazione del consiglio di amministrazione

10 miliardi

PRESTITI CHE POSSONO ESSERE COPERTI DA GARANZIE

A fronte di uno stanziamento di 500 milioni si possono coprire con garanzie fino a 10 miliardi di euro di prestiti



Peso: 1-2%, 7-24%

PROBABILE STRALCIO DAL DL APRILE

Un decreto anticipato per la liquidità alle imprese

Dote da 3-5 miliardi per muovere credito fino a 200

Ma serve prima l'ok al nuovo deficit. Il fabbisogno statale sale a marzo di 12 miliardi

**Marco Rogari
Gianni Trovati**

ROMA

Accelera il cantiere del decreto Aprile, che prova a sdoppiarsi anticipando il capitolo dedicato alle garanzie per la liquidità delle imprese: un capitolo che nella sua versione finale potrebbe valere 3-5 miliardi in termini di finanza pubblica, per muovere credito fino a 200 miliardi per le imprese. E che per il via libera ha bisogno però dell'autorizzazione al nuovo deficit: le ipotesi in discussione nei vertici di maggioranza li spingono sopra i 30 miliardi. Ma i contatori sono in movimento. Al punto che ieri il ministero dell'Economia ha voluto mettere un freno alle indiscrezioni di questi giorni precisando in una nota che «le maggiori emissioni di debito» necessarie a finanziare i provvedimenti anticrisi «ver-

ranno comunque effettuate in modo da continuare a garantire uno svolgimento ordinato delle negoziazioni sul mercato dei titoli di Stato». Intanto il fabbisogno di marzo è salito di 12 miliardi a 32,2 per effetto del Dl cura Italia.

L'accelerazione ha preso forma nella cabina di regia economica che si è riunita al Mef nella tarda sera di martedì sotto la guida del ministro Gualtieri. In discussione è finito il rischio di ritardi italiani rispetto alle leve mosse dai principali Paesi Ue, Germania e Francia in testa. Ma all'impianto i tecnici del Mef lavoravano da giorni, con l'obiettivo di ampliare la platea alle grandi imprese, alzando il livello delle garanzie fino al 90 per cento e limitando al minimo la discrezionalità nell'erogazione dei prestiti. Anche perché l'ombrello statale riduce al minimo i rischi per il sistema bancario, con un meccanismo reso possibile anche dall'ammorbidimento dei vincoli europei sugli aiuti di Stato. Come ha spiegato ieri lo stesso Gualtieri rispondendo al question time alla Camera: il meccanismo muoverà «im-

porti di finanziamento significativi anche per grandi imprese», ha detto Gualtieri, ricordando che con i circa 350 miliardi calcolati dal governo come effetto delle garanzie già messe a disposizione dal Cura Italia il complesso delle misure può portare al sistema economico liquidità «ben oltre i 500 miliardi».

La mossa si incrocia con il ponte costruito da Cdp (si veda l'articolo sopra), che oggi peraltro dovrebbe completare l'opera del decreto Marzo anche sul capitolo enti locali, con una sospensione quasi generalizzata dei mutui di Comuni e Province in grado di liberare fino a 1,2 miliardi di spesa. E anticiperebbe il resto del decreto Aprile, destinato a seguire a strettissimo giro e articolato nei capitoli su lavoro, fisco ed enti locali. Ancora in discussione è l'ipotesi di agganciare al provvedimento un altro vagone dedicato alla ripresa, anche se a Via XX Settembre continua per ora a prevalere la strategia a tappe che prospetta un nuovo provvedimento per il mese di maggio, quando la fase più critica dell'emergenza dovrebbe essere alle spalle.

Gualtieri: il meccanismo muoverà importi di finanziamento significativi anche per grandi imprese



Piano Ubi da 10 miliardi. Ubi mette sul tavolo fino a 10 miliardi di euro per rilanciare l'economia e dare il supporto a famiglie e imprese impattate dal Coronavirus. **Servizio a p. 17**



Peso: 12%

Da luglio il nuovo taglio al cuneo con mix di incentivi e detrazioni

EMERGENZA COVID-19

**Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone**

Il nuovo taglio al cuneo fiscale è legge. La Camera dei deputati ha approvato, in via definitiva, la conversione del Dl 3/2020. A partire dal 1° luglio 2020 il cosiddetto bonus Renzi esce di scena, soppiantato da una nuova agevolazione denominata "trattamento integrativo dei redditi" che sarà riconosciuta per sempre o comunque fino all'auspicata revisione degli strumenti di sostegno al reddito. Ad affiancarla ci sarà una nuova detrazione fiscale che, per il momento, ha una durata temporanea, essendo previsto che verrà erogata solo da luglio a dicembre 2020. Tuttavia, stando a quanto si legge nella norma, la sua erogazione è effettuata in vista di una revisione strutturale del sistema delle detrazioni fiscali.

Poche le modifiche apportate al testo del decreto, in fase di conversione. Tra esse spicca il raddoppio dell'aumento del numero di rate (da quattro a otto previste per il recupero del trattamento integrativo e della neonata detrazione, erogati in eccesso in misura superiore a 60 euro. Nel testo del decreto - integrato con le modifiche della legge di conversione - viene precisato con maggior incisività che il riconoscimento del nuovo beneficio fiscale, seguendo le regole oggi applicate per gli 80 euro, è affidato i sostituti di imposta, che devono procedere al suo inserimento in busta paga in

via automatica.

La legge di conversione interviene anche sulla parte della norma che illustra la compensazione delle somme anticipate ai dipendenti. Sul punto, in realtà, pur ribadendo che il recupero avviene tramite compensazione sul modello F24 (articolo 17, Dlgs 241/1997) si specifica che può formare oggetto di recupero il credito maturato per effetto dell'erogazione del trattamento integrativo e non quello "erogato" come indicato nel testo originario del decreto, il quale, forse, nella sua formulazione (credito erogato) appariva non lineare.

Il nuovo incentivo, 1.200 euro a regime (600 per il secondo semestre del 2020) spetta ai percettori di redditi di lavoro dipendente e assimilati e se lo aggiudicheranno coloro che hanno un reddito sino a 28mila euro. Quest'ultimo, come per gli 80 euro, è quello dell'anno di erogazione e, pertanto, la sua valutazione avviene in base a una presunzione che si basa sulla proiezione dell'imponibile fiscale mensile rapportato alle mensilità cui ha diritto il lavoratore.

Ai fini del computo del reddito utile per il riconoscimento dell'aiuto si deve includere anche la quota di imponibile esente prevista in caso di assunzione di docenti e dei ricercatori che, già all'estero, vengono a svolgere la loro attività in Italia, nonché la parte considerata non imponibile dallo speciale regime per i lavoratori impatriati. Si può, invece, escludere il reddito dell'abitazione principale e delle relative pertinenze. Oltre alla condizione reddituale, il lavoratore ha diritto al credito se, dopo l'applicazione della sola detrazione per reddito di lavoro dipendente, residua Irpef da pa-

gare; ne deriva che continuano a rimanere esclusi i cosiddetti incapienti, cioè i percettori di redditi sino a 8.145 euro annui.

Va anche tenuto presente che l'importo va rapportato al periodo di lavoro (per il 2020, dal 1° luglio). Ferma restando la possibilità per il lavoratore di rinunciare al bonus (in tal caso è consigliabile che la volontà del lavoratore sia esplicitata in forma scritta), in genere è il datore di lavoro che governa le operazioni di riconoscimento e di controllo. Egli, in sede di conguaglio fiscale, può effettuare delle rettifiche; se, per esempio, si accorge di aver concesso il trattamento integrativo a un dipendente che ha percepito un reddito complessivo più elevato del limite previsto dalla norma, deve provvedere al recupero.

Per questa tipica operazione registriamo una novità. Si prevede che il sostituto, prima di procedere al recupero è tenuto a verificare se il lavoratore ha diritto alla nuova detrazione; in caso positivo deve effettuare una compensazione tra la quota da trattenere e quanto va erogato. La detrazione fiscale, a cui si è fatto cenno, è prevista in via transitoria solo per sei mesi, vale a dire dal 1° luglio 2020 al 31 dicembre 2020. Il suo ammontare è determinato in 600 euro nel semestre. In realtà, la detrazione trova applicazione in base al reddito mediante una formula differenziata (si veda la tabella a fianco). Ne potranno beneficiare coloro che hanno redditi superiori a 28mila e sino a 40mila euro annui.

LAVORO



Esclusi gli incapienti
Bonus di 100 euro
fino a 28mila euro

Sopra i 28mila e fino
a 40mila euro opera
una detrazione decrescente

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Peso: 27%

Il calcolo e gli importi

L'importo della detrazione dipende dal reddito complessivo ed è determinato sulla base di due diverse equazioni:

fra 28.000 e 35.000 euro l'importo è pari a:

$$480 + 120 \left(\frac{35.000 - r}{7.000} \right) \text{ per } r = \text{reddito complessivo}$$

fra 35.000 e 40.000 euro l'importo è pari a:

$$480 \left(\frac{40.000 - r}{5.000} \right) \text{ per } r = \text{reddito complessivo}$$

Di conseguenza, l'importo della detrazione è pari a 600 euro in corrispondenza di un reddito complessivo di 28.000 euro e decresce linearmente fino ad azzerarsi al raggiungimento di un livello di reddito pari a 40.000 euro

REDDITO	DETRAZIONE	MENSILE
28.000	600,0	100,0
29.000	582,9	97,1
30.000	565,7	94,3
31.000	548,6	91,4
32.000	531,4	88,6
33.000	514,3	85,7
34.000	497,1	82,9
35.000	480,0	80,0
36.000	384,0	64,0
37.000	288,0	48,0
38.000	192,0	32,0
39.000	96,0	16,0
40.000	-	-

Fonte: Servizio studi dipartimento finanze della Camera



Peso:27%



BEVANDE ANALCOLICHE

Plastic tax, Assobibe chiede lo stop alla tassa

Il mondo dei beni di consumo è in allarme per l'avvicinarsi della tassa sulla plastica, l'imposta di 45 centesimi al chilo che scatterà da luglio su tutti i prodotti di plastica. Primo segmento industriale a uscire allo scoperto è l'Assobibe, l'associazione confindustriale delle bevande analcoliche messa alle strette da più fattori come la chiusura sanitaria (non c'è ancora alcuna idea di quando potrà riaprire ai clienti il canale di vendita di ristoranti e bar, pari al 40% del settore), la plastic tax e la sugar tax, un'imposta che vanta finalità morali e che dall'autunno colpirà con 10 centesimi al litro le bevande cui sono stati aggiunti zuccheri o dolcificanti non zuccherini. Il ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, si dice "laico" sul tema, vista l'importanza della ripartenza dell'intero sistema-Paese: la plastic tax «se serve, si fa; se non serve, non si fa». La stima iniziale era una perdita del 20% nel giro d'affari, ma il blocco dei consumi primaverili e forse anche quelli estivi si annuncia

più severo: nei supermercati il calo di vendite è già del 10% mentre la chiusura sanitaria paralizza perfino l'export delle bevande tipiche italiane come aperitivi, chinotti, gassose, aranciate. All'Assobibe si affianca la Lega dove Lucia Bergonzoni, nella veste di senatrice emiliana, chiede ai parlamentari di difendere «una terra che conta una packaging valley con oltre 200 aziende e circa 17 mila addetti e, praticamente, l'ultimo zuccherificio rimasto in Italia». Che cosa chiede l'associazione delle bevande analcoliche? Semplice. «La sospensione immediata di sugar e plastic tax». Secondo l'Assobibe, la contrazione della domanda e le incertezze sulla ripresa «rendono insostenibile un qualunque ulteriore aumento della pressione fiscale, mettendo a rischio gli 80 mila posti di lavoro della filiera nel Paese, in parte già in ferie forzate e in cassa integrazione».

—R.E.I.



Fra plastic e sugar tax.
Il settore delle bevande analcoliche



Peso: 6%



«Con il lockdown vanno sopresse plastic e sugar tax»

CATANIA. Luca Busi - amministratore delegato di Sibeg, azienda che imbottiglia Coca-Cola per la Sicilia - che nei mesi scorsi ha più volte lanciato l'allarme rosso legato alle imposte sui consumi delle bevande analcoliche, avviando un'interlocuzione con il ministero dell'Economia e delle Finanze. Adesso, con il lockdown e il "blocco" di bar, ristoranti, pub e attività commerciali con un crollo della domanda del 40%, è tornato a lanciare un appello al premier Conte alla luce dell'emergenza Covid-19.

«Stamattina Assobibe, l'associazione di Confindustria che rappresenta la nostra filiera, ha chiesto al

governo un'assunzione di responsabilità - continua Busi - già in una situazione di "normalità" questa stangata avrebbe influito negativamente su tutti i fronti, mettendo a rischio produzione e livelli occupazionali, oggi sarebbe davvero un controsenso, nonché un ulteriore schiaffo per l'economia, vessare le imprese anziché trovare misure fiscali e sistemi di garanzia per risolverne il destino».

«Siamo rimasti a lungo in attesa di un tavolo tecnico, che è stato annunciato dal Mef ma non è mai arrivato adesso ci aspettiamo un segna-

le forte e chiaro da parte del premier. La soppressione di plastic e sugar tax, è un atto dovuto». ●



Peso: 7%

Sicilia, Cig in deroga: da domani è possibile registrarsi sul portale

PALERMO. La giornata caotica trascorsa a cercare di inviare la domanda all'Inps per il bonus di 600 euro ha portato almeno una notizia consolante: come avevamo anticipato nell'edizione di ieri, da domani le imprese e i loro delegati potranno registrarsi sulla piattaforma creata dalla Regione per richiedere la Cig in deroga con causale "Covid19". La piattaforma telematica riprende quella attivata in Campania, ma con delle migliorie. L'ha realizzata la Regione «per semplificare e accelerare l'iter di concessione del beneficio», spiega una nota, seguendo i contenuti degli accordi, generale e settoriali, sottoscritti dalla Regione con i sindacati e le parti datoriali. Accordi che, ratificati poi dal governo regionale, seguono l'iter di pubblicazione delle delibere di Giunta, ma intanto si può procedere.

Da domani, quindi, le imprese potranno iniziare a registrarsi all'indirizzo www.silavora.it per ottenere le credenziali di accesso. All'interno del portale sono presenti tutte le informazioni utili al completamento della procedura, inclusi i modelli da inviare. Dopo l'istruttoria dei Centri per l'impiego, «il pagamento, in un'ottica di trasparenza - prose-



gue la nota della Regione -, avverrà secondo l'ordine cronologico di inserimento delle istanze sul sito».

Critico il presidente dei consulenti del lavoro di Catania, Giovanni Greco: «Noi consulenti stiamo vivendo il caos, perché si è voluto affrontare una situazione straordinaria con procedure ordinarie, che non sono compatibili col momento attuale».

Secondo Greco, «occorre una norma che stabilisca di riunire la cassa integrazione ordinaria, quella in deroga e il bonus in un unico ammortizzatore sociale

uguale per tutti e con procedura semplificata. In tal senso l'Ordine nazionale ha presentato un emendamento al "Cura Italia"». Perché, secondo l'esperto, «oggi per chiedere la Cig servono un sacco di documenti, che dobbiamo fornire noi; una volta completata la procedura, il lavoratore deve portare i documenti in banca per ottenere l'anticipo, e la banca a sua volta chiede altri documenti. Altro che soldi entro Pasqua!».

Inoltre, la riforma del 2015 degli ammortizzatori sociali «in questa situazione sta rivelando falle enormi: basti pensare che un'industria con 2 dipendenti può accedere alla Cig ordinaria e agli assegni familiari, mentre un'impresa terziaria con 6 dipendenti, no. Sono 300 euro in meno al mese per ogni famiglia». I consulenti devono valutare tutte le differenze, e avventurarsi nella procedura di Cig in deroga regionale «coi tempi dei centri per l'impiego, che vedremo alla prova dei fatti. Tante complicazioni oggi sono fuori luogo, mentre per le strade di Catania la sera hanno ripreso a rapinare i passanti. Non si rendono conto della disperazione delle persone».

L. S.

«Pil a -7%, allo Stato 1 mld in meno»

La trattativa. Armao: «L'emergenza ridurrà le entrate, ridurre il contributo della Sicilia»

L'assessore all'Economia: «In via straordinaria lo prevedono le norme e una sentenza della Consulta a favore della Sardegna»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Un miliardo di euro da recuperare dal contributo alla Finanza pubblica versato a Roma. L'idea del vicepresidente della Regione e assessore all'Economia, Gaetano Armao, è contenuta nella relazione sulla "Situazione economica conseguente alla crisi pandemica Covid19" presentata all'Ars nei giorni scorsi e punta a trattenerne in Sicilia fondi che potrebbero rivelarsi determinanti.

Armao descrive un quadro particolarmente sconcertante in cui vengono anche illustrate le misure straordinarie da prendere in considerazione per evitare il completo tracollo: «Se le previsioni sull'andamento dell'economia nazionale sono quelle illustrate - scrive Armao - non potranno che determinare effetti peggiorativi su quello regionale, superando la dinamica regressiva e spingendo la contrazione oltre il 7% del Pil regionale», si legge nel documento. La complessità del momento "no" che intreccia larga parte del sistema economico siciliano rende necessario e di fatto im-

procrastinabile un accordo con lo Stato che dia sostanza ai numeri del bilancio della Regione, ma allenti e di molto anche il contributo alla Finanza pubblica. La recessione in Sicilia rischia di colpire con effetti quasi immediati l'economia regionale: «Settori particolarmente colpiti risultano i trasporti, il turismo, il settore alberghiero ed il commercio al dettaglio».

In realtà, nonostante l'attivazione della "clausola di crisi generale" dell'Ue che ha sospeso di fatto il Patto di stabilità nel tentativo di drenare più risorse possibili all'interno dei singoli Stati, gli effetti di ciò non valgono in automatico per Comuni e Regioni.

Tra le somme che la Sicilia potrebbe eccezionalmente non dare allo Stato, in virtù dello straordinario momento di crisi prodotto dall'emergenza coronavirus, ci sono anche quelle relative



Gaetano Armao

a una gran parte della compartecipazione alla spesa sanitaria. Recuperare, dunque, se non proprio l'intera dotazione del contributo statale, ma anche una parte, equivarrebbe ad avere a disposizione alcune centinaia di milioni di euro vitali per sostenere la ripar-

tenza dei settori più esposti alla crisi.

Armao nel documento cita inoltre la sentenza numero 6 del 2019 in cui la Corte costituzionale ha ritenuto illegittimo l'articolo 1, comma 851, della legge numero 205 del 2017 «nella parte in cui non prevede, nel triennio 2018-2020, adeguate risorse per consentire alla Regione autonoma Sardegna una fisiologica programmazione nelle more del compimento, della trattativa finalizzata alla stipula dell'accordo di finanza pubblica».

Il momento per lo Stato di attuare «una leale collaborazione con le autonomie territoriali nella gestione delle politiche di bilancio», insomma, è questo ed è oggi. Non a caso l'esponente dell'Esecutivo regionale ricorda, una volta di più, «la necessità che quest'ultimo riconosca, altresì, la specifica condizione di insularità».

Cig, artigiani a Regione: «30 mln per non iscritti al Fondo»

PALERMO. «30 milioni di euro da mettere subito a disposizione delle quasi 25 mila imprese artigiane siciliane, chiamate a regolarizzare la loro posizione contributiva per accedere a Fsba e garantire così sostegno al reddito ai circa 60 mila lavoratori a copertura del periodo di chiusura forzata delle attività». È la richiesta che le associazioni datoriali di categoria e le Organizzazioni sindacali confederali hanno formulato, nel corso di un incontro svoltosi in videoconferenza, all'assessore regionale al Lavoro, Antonio Scavone. «Si tratta di un intervento fondamentale - affermano i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, rispettivamente Alfio Mannino, Sebastiano Cappuccio e Claudio Barone, e i segretari regionali delle sigle del mondo dell'artigianato, Piero Giglione (Cna), Andrea Di Vincenzo (Confartigianato) e Orazio Platania (Claai) e il coordinatore sindacale Renato Ferrara (Casartigiani) - che muove dall'esigenza dei dipendenti che si trovano temporanea-

mente sospesi dal lavoro perché le relative aziende artigiane, a causa della pandemia, sono state costrette a sospendere o ridurre l'attività d'impresa. Ci siamo attivati con urgenza e senso di responsabilità, chiamando in causa l'assessore Scavone che, pur apprezzando la richiesta, ha dato la disponibilità a valutarne la possibilità di poterla finanziare - aggiungono - nella piena consapevolezza che un bacino così ampio di dipendenti non può rischiare di essere tagliato fuori dagli ammortizzatori sociali. Anche una recente circolare dell'Inps ha, infatti, sgombrato il campo da interpretazioni ed equivoci: è stato chiarito che, per il settore artigianato, le integrazioni salariali, per le sospensioni derivanti dall'emergenza Covid19, devono essere garantite da Fsba. Ma per essere erogate - sottolineano - elemento essenziale è che le imprese siano in regola con i contributi da almeno 36 mesi. Da qui l'urgenza di un intervento per agevolare la regolarizzazione».

L'allarme di Salvo Gangi, presidente di pmi Confindustria Sicilia "Imprese a rischio liquidità"

Postato da [Economia Sicilia](#) il 1/04/20



“Il momento che stiamo vivendo è drammaticamente unico dal punto di vista sociale, sanitario ed economico. Non ho vissuto la guerra e non so se sia paragonabile a ciò che hanno vissuto i nostri nonni. Di certo, siamo di fronte a un'emergenza che segnerà ognuno di noi”. Lo afferma il presidente della Piccola Industria di Confindustria in Sicilia, Salvo Gangi, che aggiunge: “E’ in questo momento che ciascuno è chiamato a fare la propria parte. Il personale medico, i trasportatori, la politica, stanno già facendo la loro con grande impegno. Tocca anche alle imprese reagire e operare con grande senso di responsabilità non interrompendo la “catena della fiducia” che deve sempre sottostare ad i rapporti tra fornitori e clienti, ma anche con un approccio etico e di responsabilità sociale nel business. Oggi le istituzioni e le aziende più forti devono sostenere i più deboli. Per il presidente della Piccola Industria è quindi importante che l'Europa sostenga i singoli Stati dell'Unione e che questi ultimi, insieme alle banche, diano ossigeno le imprese. “Soprattutto dalle banche – prosegue Gangi – passa il supporto alle imprese più strutturate che dovranno farsi carico, insieme allo Stato ed alle istituzioni finanziarie stesse, delle difficoltà delle piccole e medie imprese, che oggi, più che mai, rischiano di decimarsi”.

È quindi necessario che si finanzi il Fondo di Garanzia al credito, che si sburocratizzi la macchina organizzativa regionale e nazionale, che si tagli il cuneo fiscale (oggi troppo ampio e poco incentivante alle assunzioni) e si velocizzi la liquidazione della cassa integrazione ai lavoratori, e non per ultimo che si sblocchino, non a parole ma con fatti concreti, gli investimenti in infrastrutture. “È altrettanto urgente – conclude Gangi – che gli imprenditori medi e piccoli comprendano che patrimonializzare le proprie imprese è di fondamentale importanza per affrontare tanto la normale attività che le situazioni di crisi. Nella sua drammaticità, questo potrebbe essere un momento di svolta per la nostra regione e per il Paese intero. Ma ciò dipende da noi stessi e da coloro ai quali abbiamo deciso di delegare il governo del territorio”.

Confindustria etnea lancia l'allarme: "Garantire liquidità alle imprese"

Per il presidente della Piccola Industria è importante che l'Europa sostenga i singoli Stati dell'Unione e che questi ultimi, insieme alle banche, diano ossigeno le imprese



Redazione
01 aprile 2020 11:26

"Il momento che stiamo vivendo è drammaticamente unico dal punto di vista sociale, sanitario ed economico. Non ho vissuto la guerra e non so se sia paragonabile a ciò che hanno vissuto i nostri nonni. Di certo, siamo di fronte a un'emergenza che segnerà ognuno di noi". Lo afferma il presidente della Piccola Industria di Confindustria in Sicilia, Salvo Gangi. "E' in questo momento che ciascuno è chiamato a fare la propria parte. Il personale medico, i trasportatori, la politica, stanno già facendo la loro con grande impegno. Tocca anche alle imprese reagire e operare con grande senso di responsabilità non interrompendo la catena della fiducia che deve sempre sottostare ad i rapporti tra fornitori e clienti, ma anche con un approccio etico e di responsabilità sociale nel business. Oggi le istituzioni e le aziende più forti devono sostenere i più deboli. Per il presidente della Piccola Industria è quindi importante che l'Europa sostenga i singoli Stati dell'Unione e che questi ultimi, insieme alle banche, diano ossigeno le imprese." Soprattutto dalle banche - prosegue Gangi - passa il supporto alle imprese più strutturate che dovranno farsi carico, insieme allo Stato ed alle istituzioni finanziarie stesse, delle difficoltà delle piccole e medie imprese, che oggi, più che mai, rischiano di decimarsi". È quindi necessario che si finanzi il Fondo di Garanzia al credito, che si sburocratizzi la macchina organizzativa regionale e nazionale, che si tagli il cuneo fiscale (oggi troppo ampio e poco incentivante alle assunzioni) e si velocizzi la liquidazione della cassa integrazione ai lavoratori, e non per ultimo che si sblocchino, non a parole ma con fatti concreti, gli investimenti in infrastrutture.

altrettanto urgente - conclude Gangi - che gli imprenditori medi e piccoli comprendano che patrimonializzare le proprie imprese è di fondamentale importanza per affrontare tanto la normale attività che le situazioni di crisi. Nella sua drammaticità, questo potrebbe essere un momento di svolta per la nostra regione e per il Paese intero. Ma ciò dipende da noi stessi e da coloro ai quali abbiamo deciso di delegare il governo del territorio".

Piccola e media industria

"Europa sostenga imprese"



Ecco cosa afferma il presidente delle Pmi Salvo Gangi (nella foto)

CATANIA - "Il momento che stiamo vivendo è drammaticamente unico dal punto di vista sociale, sanitario ed economico. Non ho vissuto la guerra e non so se sia paragonabile a ciò che hanno vissuto i nostri nonni. Di certo, siamo di fronte a un'emergenza che segnerà ognuno di noi". Lo afferma il presidente della Piccola Industria di Confindustria in Sicilia, Salvo Gangi, che aggiunge: "E' in questo momento che ciascuno è chiamato a fare la propria parte. Il personale medico, i trasportatori, la politica, stanno già facendo la loro con grande impegno. Tocca anche alle imprese reagire e operare con grande senso di responsabilità non interrompendo la "catena della fiducia" che deve sempre sottostare ad i rapporti tra fornitori e clienti, ma anche con un approccio etico e di responsabilità sociale nel business. Oggi le istituzioni e le aziende più forti devono sostenere i più deboli. Per il presidente della Piccola Industria è quindi importante che l'Europa sostenga i singoli Stati dell'Unione e che questi ultimi, insieme alle banche, diano ossigeno le imprese. "Soprattutto dalle banche - prosegue Gangi - passa il supporto alle imprese più strutturate che dovranno farsi carico, insieme allo Stato ed alle istituzioni finanziarie stesse, delle difficoltà delle piccole e medie imprese, che oggi, più che mai, rischiano di decimarsi".

È quindi necessario che si finanzia il Fondo di Garanzia al credito, che si sburocratizzi la macchina organizzativa regionale e nazionale, che si tagli il cuneo fiscale (oggi troppo ampio e poco incentivante alle assunzioni) e si velocizzi la liquidazione della cassa integrazione ai lavoratori, e non per ultimo che si sblocchino, non a parole ma con fatti concreti, gli investimenti

in infrastrutture. "È altrettanto urgente - conclude Gangi - che gli imprenditori medi e piccoli comprendano che patrimonializzare le proprie imprese è di fondamentale importanza per affrontare tanto la normale attività che le situazioni di crisi. Nella sua drammaticità, questo potrebbe essere un momento di svolta per la nostra regione e per il Paese intero. Ma ciò dipende da noi stessi e da coloro ai quali abbiamo deciso di delegare il governo del territorio".